



CDP THINK TANK

Focus Territori

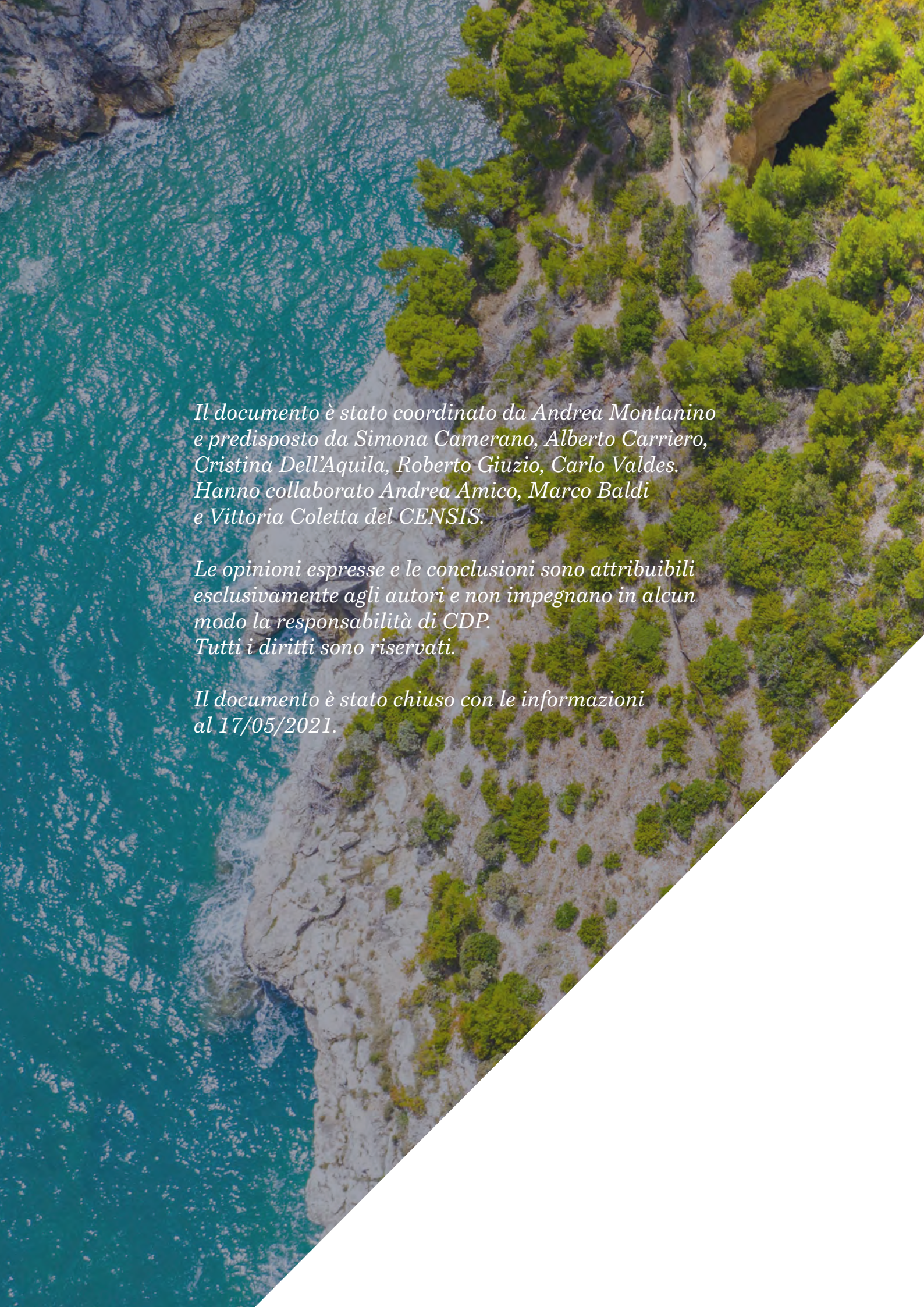
L'ECONOMIA PUGLIESE: le 5 eccellenze da cui ripartire

Maggio 2021



cdp 

Investiamo nel domani



Il documento è stato coordinato da Andrea Montanino e predisposto da Simona Camerano, Alberto Carriero, Cristina Dell'Aquila, Roberto Giuzio, Carlo Valdes. Hanno collaborato Andrea Amico, Marco Baldi e Vittoria Coletta del CENSIS.

*Le opinioni espresse e le conclusioni sono attribuibili esclusivamente agli autori e non impegnano in alcun modo la responsabilità di CDP.
Tutti i diritti sono riservati.*

Il documento è stato chiuso con le informazioni al 17/05/2021.



Indice

KEY MESSAGES 4

1 IL CONTESTO
DI RIFERIMENTO 6

2 LE ECCELLENZE
DEL TERRITORIO 11

A. Industria aerospaziale 11

B. Prodotti agricoli d'eccellenza 13

C. Energia pulita per il territorio 16

D. Turismo costiero e di qualità 19

E. Industria culturale e creativa 22

3 OPZIONI
PER LO SVILUPPO 26





Key messages

- | L'economia pugliese vale 76 miliardi di euro di PIL e circa 1,4 milioni di occupati, ed è seconda nel Mezzogiorno solo a quella campana.
- | Nell'ultimo decennio, e più nello specifico dalla crisi del 2007 agli anni precedenti l'emergenza Covid, l'economia della Puglia ha mostrato una dinamica migliore di quella delle altre aree del Mezzogiorno e sostanzialmente simile a quella delle regioni del Centro Italia.
- | La crisi scatenata dalla pandemia si è inserita pesantemente in questa dinamica, determinando una contrazione del PIL regionale del 10,8%, più severa rispetto a quella registrata a livello nazionale pari all'8,9%.
- | Tale riduzione ha arrestato la crescita di una regione il cui modello economico è caratterizzato da rilevanti criticità, ma anche da potenzialità che potranno essere sfruttate appieno nel percorso post-Covid.
- | Le criticità principali riguardano soprattutto la partecipazione al mercato del lavoro, il sistema dell'istruzione e i fenomeni di disagio sociale diffusi nel territorio.
- | Tuttavia, a queste criticità si affiancano delle potenzialità rilevanti in grado di distinguere la Puglia dalle altre regioni del Mezzogiorno. In questo senso, i primi elementi da sottolineare riguardano due caratteristiche del tessuto produttivo pugliese: l'innovatività e la presenza di grandi imprese.
- | A tali caratteristiche specifiche si aggiungono le potenzialità derivanti dalla posizione geografica. La Puglia rappresenta infatti per tutto il Paese una delle naturali porte d'accesso al Mediterraneo.

Infine, parte fondamentale delle potenzialità che caratterizzano il tessuto produttivo sono alcune eccellenze che rendono la Puglia nota ben oltre i confini nazionali.

In particolare:

- L'industria aerospaziale, settore in cui la regione è una delle più attive del Paese e che nell'ultimo decennio ha mostrato una crescita notevole.
- I prodotti agricoli d'eccellenza, asset fondamentale dell'economia regionale in grado di posizionare la Puglia come quarta regione del Paese per valore della produzione.
- L'energia pulita per il territorio, tale da rendere la regione prima d'Italia per numero di impianti e per potenza installata di "nuove rinnovabili" e pioniera nell'introduzione di politiche energetiche innovative.
- Il turismo costiero e di qualità, che prima della crisi Covid consentiva alla Puglia di registrare una crescita delle presenze straniere dell'8% annuo, attratte in larga misura dalle 17 spiagge "Bandiera Blu", garanzia di salvaguardia dell'ecosistema marino e di sostenibilità.
- L'industria culturale e creativa, che con 13 mila imprese attive rende la Puglia una delle regioni più dinamiche del sud Italia nel settore, in grado di maturare tassi di crescita doppi rispetto all'Italia nel suo complesso.

Nei prossimi anni, le istituzioni ai diversi livelli saranno chiamate a studiare interventi che accelerino la fuoriuscita della Puglia dalla crisi e che siano in grado di inserire l'economia regionale su un percorso di solida crescita di lungo periodo.

In questo senso, avranno particolare rilievo sia le iniziative sulla logistica di persone e merci, sia quelle atte a favorire il pieno funzionamento delle Zone Economiche Speciali.

Interventi di questo tipo si configurerebbero infatti come trasversali al tessuto produttivo, utili a valorizzare congiuntamente le potenzialità e le eccellenze regionali che già oggi rendono la Puglia un attore esposto ai mercati internazionali e su cui si giocherà la capacità del territorio di guadagnare competitività negli anni futuri.





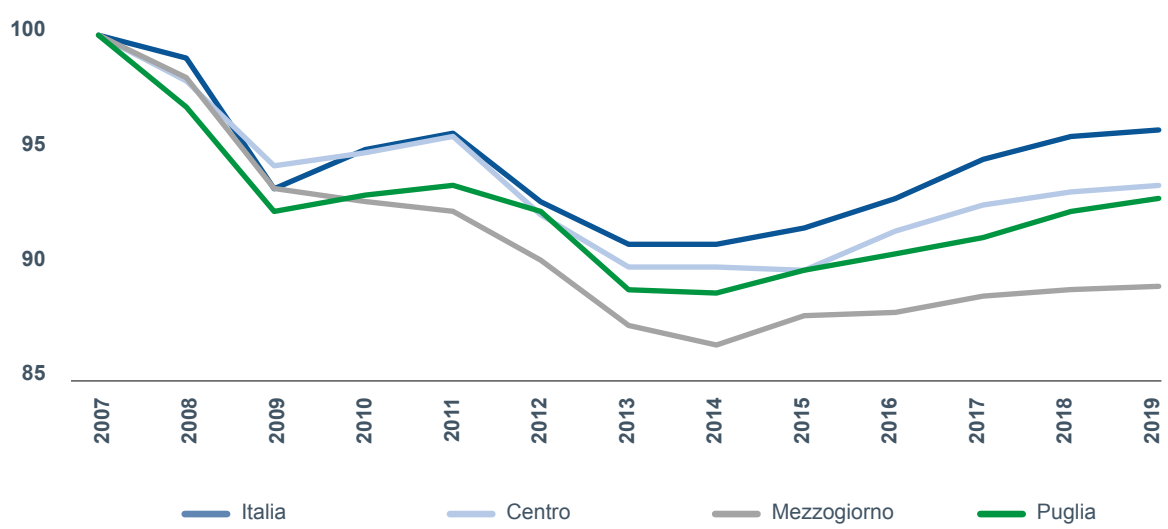
1 Il contesto di riferimento

L'economia pugliese vale 76 miliardi di euro di PIL e circa 1,4 milioni di occupati, ed è seconda per dimensioni nel sud del Paese solo a quella campana.

Nell'ultimo decennio, e più nello specifico dalla crisi del 2007 agli anni precedenti la crisi Covid, l'economia della Puglia ha mostrato una dinamica migliore di

quella delle altre aree del Mezzogiorno e sostanzialmente simile a quella delle regioni del Centro Italia. In particolare, la fase espansiva è stata più pronunciata nel 2018 e nel 2019, anni in cui il tasso di crescita del PIL regionale è stato più alto di quello registrato a livello nazionale¹ (grafico 1).

Graf. 01 - Dinamica del PIL reale in Italia, Centro, Mezzogiorno e Puglia (PIL 2007 = 100)



Fonte: elaborazione CDP Think Tank su dati Istat

1 Dati Istat.



Dati altrettanto positivi hanno riguardato anche il contesto imprenditoriale. Infatti, mentre a livello nazionale il numero di imprese attive tra 2015 e 2018 è aumentato dell'1,5%, in Puglia l'incremento registrato è stato del 2,6%².

La crisi scatenata dalla pandemia si è inserita pesantemente in questa dinamica, determinando una contrazione stimata del PIL regionale del 10,8%³, più severa rispetto a quella registrata a livello nazionale pari all'8,9%⁴.

Sebbene sia presto per conoscere nel dettaglio gli effetti della crisi Covid sui singoli settori che costituiscono le economie regionali, la caduta del PIL particolarmente severa sperimentata dalla Puglia potrebbe essere imputata alla presenza di un tessuto produttivo fortemente terziarizzato, rispetto a quanto accade nelle altre regioni del Paese.

Infatti, mentre le attività del secondario occupano meno del 19% del valore aggiunto regionale, contro il 24% registrato nelle altre regioni, in Puglia il macrosettore dei servizi rappresenta il 77% del valore aggiunto regionale, ben al di sopra della media italiana del 74%⁵.

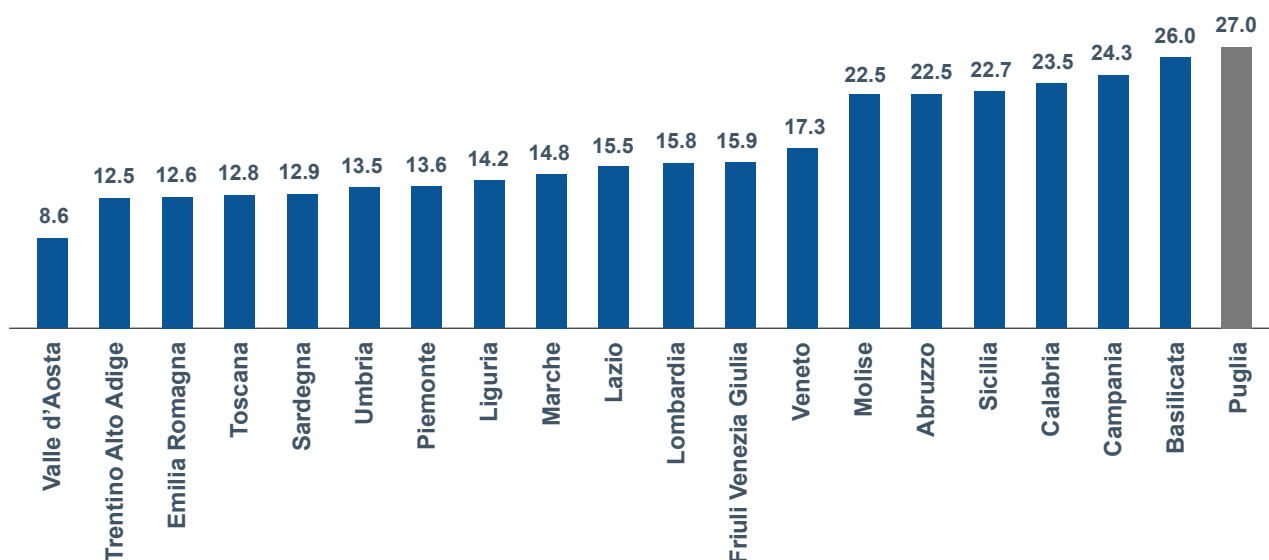
In particolare, le imprese attive nei settori del commercio e dell'offerta di servizi di alloggio e ristorazione (quelli più duramente colpiti dalle misure di distanziamento sociale) rappresentano nell'economia pugliese il 39,5% del tessuto imprenditoriale, a fronte del 31,9% registrato a livello nazionale⁶.

La crisi ha arrestato la crescita di una regione il cui modello economico è caratterizzato da rilevanti criticità, ma anche da potenzialità che potranno essere sfruttate appieno nel percorso post-Covid.

Le criticità principali riguardano soprattutto la partecipazione al mercato del lavoro, il sistema dell'istruzione e i fenomeni di disagio sociale diffusi nel territorio⁷:

1. il mercato del lavoro regionale soffre prima del Covid di tassi di disoccupazione elevati (14,9%, contro il 10% del totale nazionale) e di una partecipazione insufficiente di giovani e donne. Ciò è ben testimoniato dal fatto che la regione è prima in Italia per differenza tra tasso di occupazione maschile e femminile ed è quarta per tasso di giovani NEET (grafico 2).

Graf. 02 - Differenza tra tasso di occupazione maschile e femminile, 2019 (p.p.)



Fonte: elaborazione CDP Think Tank su dati Istat

2 Dati Istat sulle imprese attive. Non è considerato il cod. Ateco A.
 3 Stima SVIMEZ, Audizione presso la V Commissione Bilancio della Camera dei Deputati, 29 gennaio 2021.
 4 Dati Istat, Conti Annuali, 2020.
 5 Dati Istat, Conti Economici Territoriali, 2019.

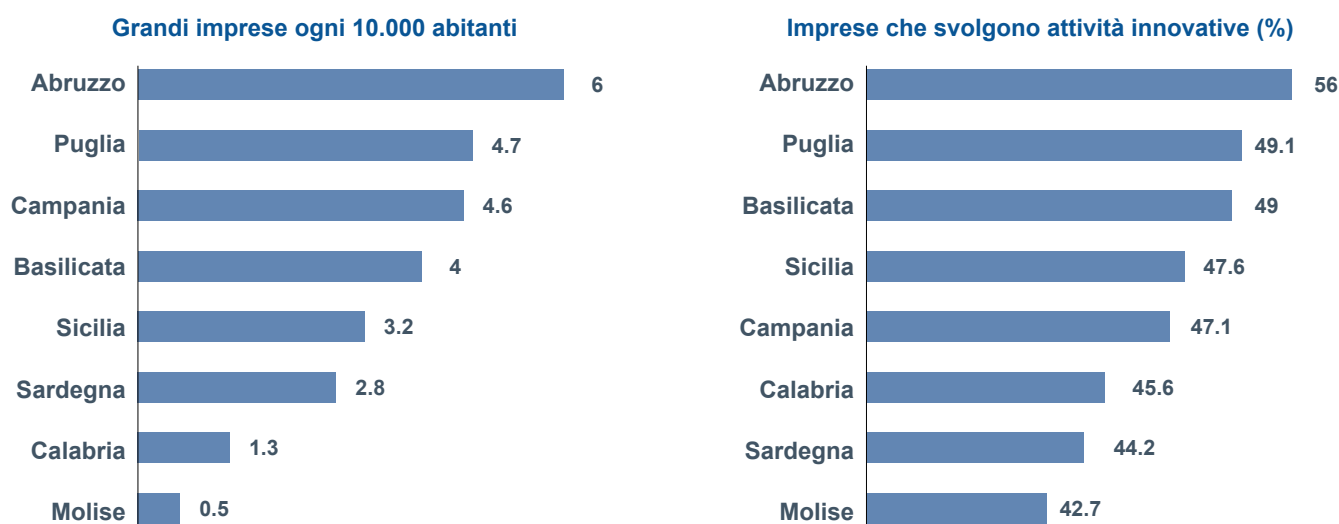
6 Dati Istat, Competitività delle imprese, 2018. Nel totale su cui è realizzato il calcolo, non sono considerate le imprese del cod. Ateco A.
 7 I dati su questi temi sono il risultato di elaborazioni di CDP Think Tank sugli indicatori di sviluppo territoriale pubblicati dall'Istat.



Tuttavia, a queste criticità si affiancano delle peculiarità rilevanti, in grado di distinguere la Puglia dalle altre regioni del Mezzogiorno e di determinarne importanti potenzialità. In questo senso, i primi elementi da sottolineare riguardano due caratteristiche del tessuto imprenditoriale pugliese, l'innovatività e la presenza di grandi imprese:

- Il sistema della formazione secondaria è ancora affetto da elevati tassi di abbandono del sistema scolastico: la regione, infatti, è terza in Italia per giovani che lasciano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale.
 - I fenomeni di grave disagio sociale sono tali che la regione è terza in Italia sia per percentuale di persone e famiglie che vivono sotto la soglia della povertà, sia per numero di persone che vivono in condizioni di grave deprivazione materiale.
- nel 2018 le imprese della regione che avevano svolto attività innovative erano il 49,1% del totale. Nel Mezzogiorno, solo l'Abruzzo faceva meglio, con un valore pari al 56%⁸;
 - nel 2018 la regione era la seconda del Mezzogiorno per percentuale di aziende di grandi dimensioni, con più di 120 imprese sopra i 250 dipendenti e oltre 40 gruppi industriali internazionali attivi nei settori dell'aerospazio, dell'automotive, della chimica e dell'ICT⁹ (grafico 3).

Graf. 03 - Caratteristiche del tessuto imprenditoriale pugliese, 2018



Fonte: elaborazione CDP Think Tank su dati Istat

⁸ Dati Istat sulla competitività delle imprese, 2018.
⁹ Dati Istat e Regione Puglia.

Alle caratteristiche specifiche del tessuto produttivo si aggiungono le potenzialità derivanti dalla posizione geografica. La Puglia rappresenta infatti per tutto il Paese una delle naturali porte d'accesso al Mediterraneo, e grazie alla presenza sul territorio dei tre snodi portuali e aeroportuali di Taranto, Brindisi e Bari ha una valenza strategica per l'inserimento dell'Italia nel commercio internazionale. È proprio sulla scorta di questa consapevolezza che negli ultimi anni sono state introdotte due Zone Economiche Speciali, con l'obiettivo di favorire l'attrazione di investimenti produttivi capaci di promuovere la crescita della competitività delle imprese e sostenere la creazione di posti di lavoro, contribuendo alla definizione di un nuovo modello economico territoriale.

Infine, parte fondamentale delle potenzialità che caratterizzano il tessuto produttivo sono alcune eccellenze che rendono la Puglia nota ben oltre i confini nazionali. In particolare:

1. **L'industria aerospaziale**, settore in cui la regione è una delle più attive del Paese e che nell'ultimo decennio ha mostrato una crescita notevole. Si pensi che il numero di imprese attive nella fabbricazione di aeromobili e satelliti spaziali è aumentato in regione del 60%, mentre a livello nazionale l'aumento registrato è stato del 10%.
2. **I prodotti agricoli di eccellenza**, asset fondamentale dell'economia regionale in grado di posizionare la Puglia come quarta regione del Paese per valore della produzione. Questo settore rende oggi la Puglia famosa nel mondo soprattutto per alcune produzioni di eccellenza, tra cui devono essere annoverate quella del pomodoro da trasformazione, dell'uva da tavola, dell'olivicoltura e del grano duro.

3. **L'energia pulita per il territorio**, tale da rendere la regione prima d'Italia per numero di impianti e per potenza installata di "nuove rinnovabili" e pioniera nell'introduzione di politiche energetiche innovative.
4. **Il turismo costiero e di qualità**, che prima della crisi Covid consentiva alla Puglia di registrare una crescita delle presenze straniere dell'8% annuo, attratte in larga misura dalle 17 spiagge "Bandiera Blu", garanzia di salvaguardia dell'ecosistema marino e di sostenibilità.
5. **L'industria culturale e creativa**, che con 13 mila imprese attive rende la Puglia una delle regioni più dinamiche del Mezzogiorno nel settore, in grado di maturare tassi di crescita doppi rispetto all'Italia nel suo complesso.





**INDUSTRIA
AEROSPAZIALE**



**PRODOTTI
AGRICOLI D'ECCELLENZA**



**ENERGIA PULITA
PER IL TERRITORIO**



**TURISMO
COSTIERO E DI QUALITÀ**



**INDUSTRIA
CULTURALE E CREATIVA**





A. Industria aerospaziale

Tra le eccellenze pugliesi riconosciute nel mondo si colloca certamente un settore altamente innovativo e ad altissimo contenuto tecnologico come quello aerospaziale.

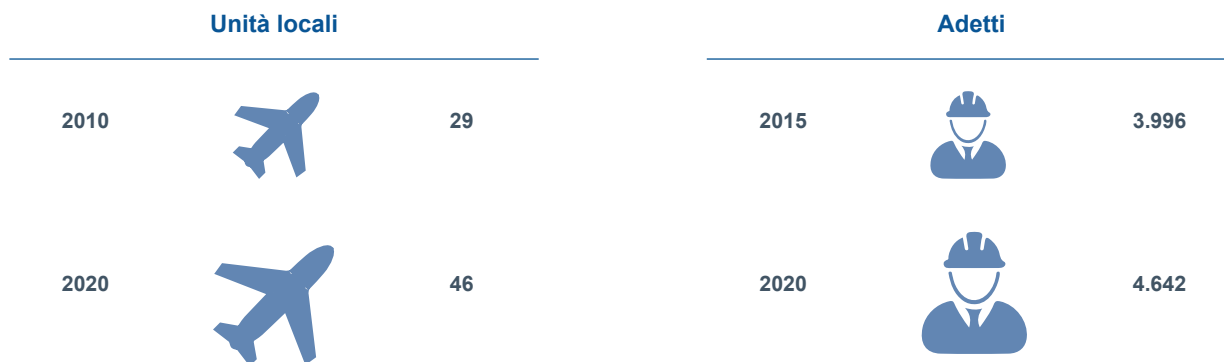
Insieme a Piemonte, Lazio, Lombardia e Campania, la Puglia è una delle principali regioni italiane per le attività industriali aerospaziali, sia in termini di insediamenti che di addetti. In particolare, è l'unica regione nel cui territorio sono contemporaneamente presenti:

- aziende del settore “ala fissa” e “ala rotante” (Leonardo), della propulsione (AVIO), del software aerospaziale (SSI);
- centri di ricerca d'eccellenza come il Politecnico di Bari, l'Università del Salento e l'Università di Bari (meccanica, propulsione, avionica e spazio), l'E-

nea (materiali innovativi), il CNR (sensoristica e tecnologie spaziali).

Nell'ultimo decennio il numero delle imprese che si occupano direttamente della fabbricazione di aeromobili e di satelliti spaziali è aumentato di quasi il 60%, a fronte del 10% a livello nazionale, a dimostrazione della crescente attrattività e specializzazione del territorio pugliese. In termini di addetti, nell'ultimo quinquennio, il settore è arrivato a superare le 4.600 unità, con un aumento del 16,2% rispetto al 2015 (figura 1). I nuclei produttivi principali e le aziende dell'indotto si concentrano a Grottaglie (Taranto), Brindisi e Foggia. La Puglia ha visto raddoppiare in dieci anni il PIL dell'aerospazio. Ad oggi l'intero settore, comprensivo dell'indotto, vale oltre 1,5 miliardi e impiega circa 7.500 addetti¹⁰.

Fig. 01 - Unità locali e addetti del settore “Fabbricazione di aeromobili, di veicoli spaziali e dei relativi dispositivi”



Fonte: elaborazioni Censis su dati Unioncamere

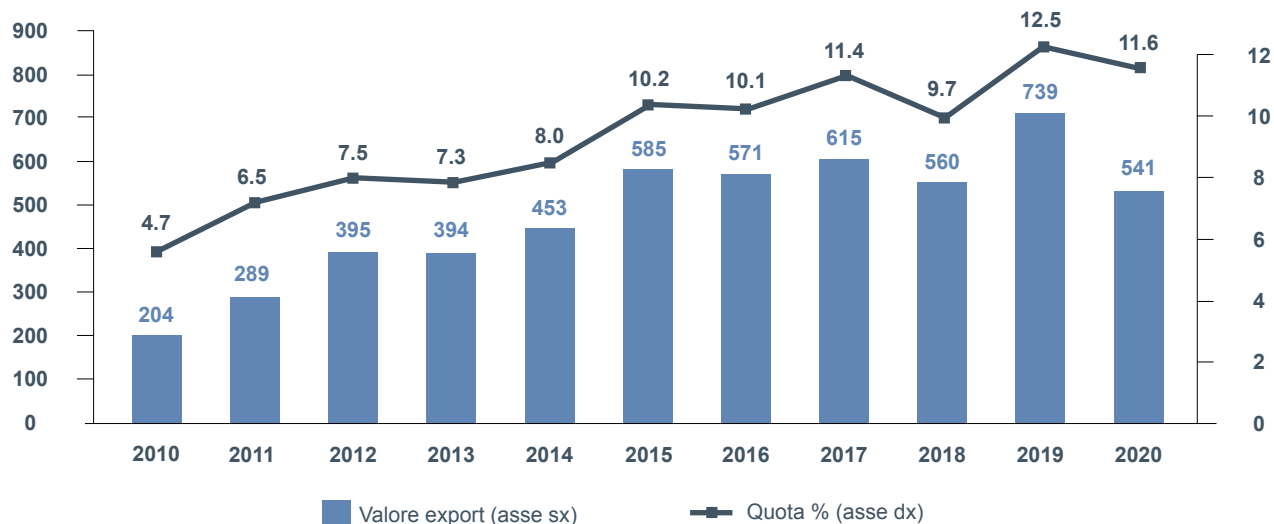
¹⁰ Distretto Tecnologico Aerospaziale pugliese.

Le aziende pugliesi sono inserite a pieno titolo nella catena del valore mondiale della produzione di parti e sezioni di aeromobili ed elicotteri. Il player principale è sicuramente Leonardo che, insieme alla sua rete di sub-fornitura, è responsabile complessivamente della costruzione del 14% della struttura di ogni 787 Dreamliner, il velivolo di Boeing a lungo raggio fabbricato utilizzando ampiamente i materiali compositi come le fibre di carbonio. Grazie all'altissima efficienza nei consumi e alle sue ridotte dimensioni questa tipologia di velivoli gode di un sempre maggior successo soprattutto per una progressiva crescita nella domanda di spostamenti point-to-point anche tra scali e città prima considerati secondari, a discapito del classico

modello hub and spoke in cui i collegamenti intercontinentali sono concentrati tra le città principali.

L'andamento dell'export pugliese del settore aerospaziale è in costante aumento. Si è passati da 204 milioni di euro nel 2010 a 739 nel 2019. Nel 2020, nonostante il crollo generalizzato del trasporto aereo (fino a -90% durante il primo lockdown) le esportazioni sono calate (-26,8%), ma la richiesta della tipologia di velivoli prodotti in Puglia non si è comunque fermata. Anche la quota di export pugliese rispetto a quello nazionale è in ascesa. L'export regionale che nel 2010 valeva meno del 5% del totale italiano è salito fino al 12,5% nel 2019 (grafico 4).

Graf. 04 - Export pugliese del settore aerospazio
(v.a. in milioni di euro asse sinistro e quota % sull'export italiano del settore asse destro)



Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Sin dal 2009 le imprese del settore si sono unite nel Distretto Tecnologico Aerospaziale (DTA) che si occupa di ricerca, alta formazione e trasferimento tecnologico. I soli progetti di ricerca e formazione guidati dal DTA hanno impegnato circa 200 milioni di euro di risorse pubbliche e private, coinvolgendo centinaia di giovani periti, laureati e ricercatori, avviando nuovi corsi di laurea, dottorati, assegni di ricerca e laboratori, generando nuova occupazione e competenze, facilitando gli investimenti industriali e in R&S.

Il Distretto si inserisce pienamente nei principali network internazionali dell'aerospazio, è infatti membro di NEREUS (Network of European Regions Using Space Technologies), partecipa a SpaceWawe con i cluster francesi e inglesi, ed è partner di vari progetti

finanziati da ESA (European Space Agency) come ad esempio il programma ARTES (Advanced Research in Telecommunications Systems) ed ECARO (Egnos Civil Aviation Roadmap).

Al DTA aderiscono grandi aziende (Leonardo, Avio Aero, Sital) e PMI dell'aerospazio (ad esempio Blackshape e Planetek), centri di ricerca (Enea, Cnr) e Università (Unisalento, Uniba, Poliba).

L'ecosistema tecnologico e ingegneristico delle imprese e dei centri di ricerca pubblici che fanno parte del DTA offre un'alta specializzazione in nanotecnologie, materiali innovativi, propulsione/attuazione elettrica, robotica, automazione e controlli, sensoristica avanzata e IoT (Internet of Things), software specifici per

l'aerospazio, fotonica, additive manufacturing e materiali specifici per tale processo e tecnologie di processo ecosostenibili.

Una storia di eccellenza, nell'ambito dei velivoli ultraleggeri, è rinvenibile nell'esperienza di Blackshape, azienda innovativa che, grazie all'impiego della fibra di carbonio e dei materiali compositi su velivoli interamente progettati e realizzati internamente, è riuscita a imporsi sul mercato internazionale. Tale eccellenza è stata riconosciuta anche dalla Marina Militare Italiana che, caso unico, ha effettuato prove di decollo e ap-pontaggio con un ultraleggero Blackshape sulla Portaerei Cavour in navigazione per testarne un possibile utilizzo come ricognitore leggero.

Le competenze tecniche specifiche nell'uso delle fibre composite acquisite dalle imprese, dai lavoratori e dall'indotto, unite allo spirito imprenditoriale e alla tradizione manifatturiera aeronautica e alla specializzazione ingegneristica concorrono a rendere il distretto pugliese un luogo in cui il settore aerospaziale raggiunge i vertici mondiali.

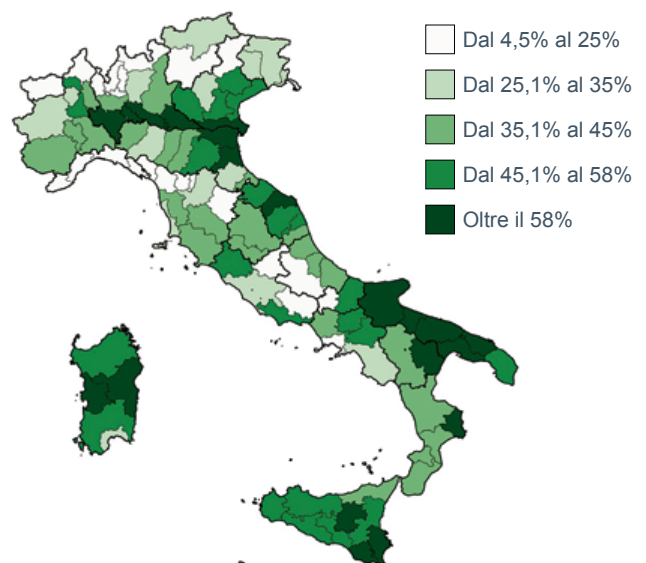
Il posizionamento all'avanguardia nella "space economy" è attestato dal fatto che sarà proprio in Puglia il primo spazio-porto italiano destinato ai futuri voli suborbitali per il turismo spaziale. Il decreto n. 250 del 2019 del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti e il seguente regolamento dell'Enac (Ente nazionale per l'aviazione civile) hanno individuato nell'aeroporto di Taranto Grottaglie la base dalla quale far partire voli suborbitali. La scelta del luogo dove sorgerà lo spazio-porto italiano fa infatti seguito all'accordo firmato nel dicembre del 2017 tra Altec SpA (società partecipata da ASI e Thales Alenia Space) e la Virgin Galactic di Richard Branson che sta sviluppando lo Space Ship Two, navetta per il volo suborbitale destinata al turismo spaziale, ma anche un sistema di lancio per piccoli satelliti in orbita bassa.

B. Prodotti agricoli di eccellenza

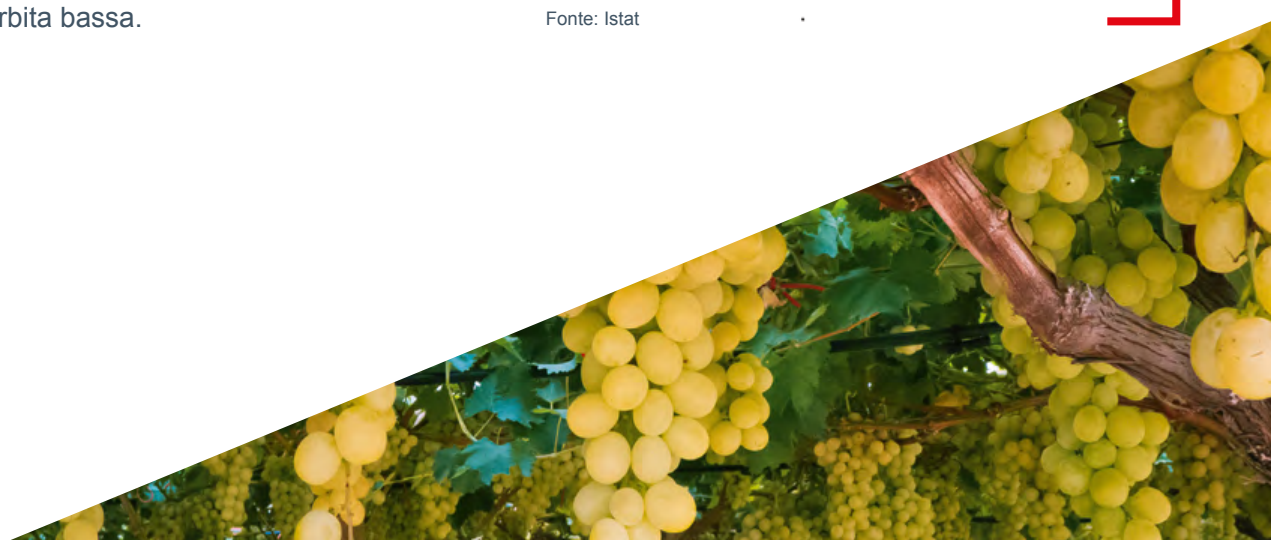
La Puglia è una regione dove l'agricoltura riveste una notevole importanza economica e sociale, testimoniata dalla presenza di oltre 242 mila unità produttive in campo agricolo, tra cui più di 50 mila imprese agricole in senso proprio (ossia attive e con primaria attività di mercato). Con questi numeri si configura per la Puglia, rispetto ad entrambe le grandezze, il primo posto nel contesto nazionale. In termini di unità produttive totali, l'incidenza della regione sul totale Italia è del 16% circa, nel caso delle imprese si scende al 12,2%.

La superficie agricola utilizzata (SAU) – 1,3 milioni di ettari (corrispondenti al 10,4% della SAU nazionale) – vede la Puglia primeggiare in valore assoluto nel Paese insieme a Sicilia e Sardegna, regioni nel complesso decisamente più grandi. Il rapporto tra la SAU della Puglia e l'intera superficie regionale si attesta intorno al 68% quando la media nazionale non va oltre il 42,3% (figura 2).

Fig. 02 - Superficie agricola utilizzata (SAU) su superficie totale provinciale, 2019



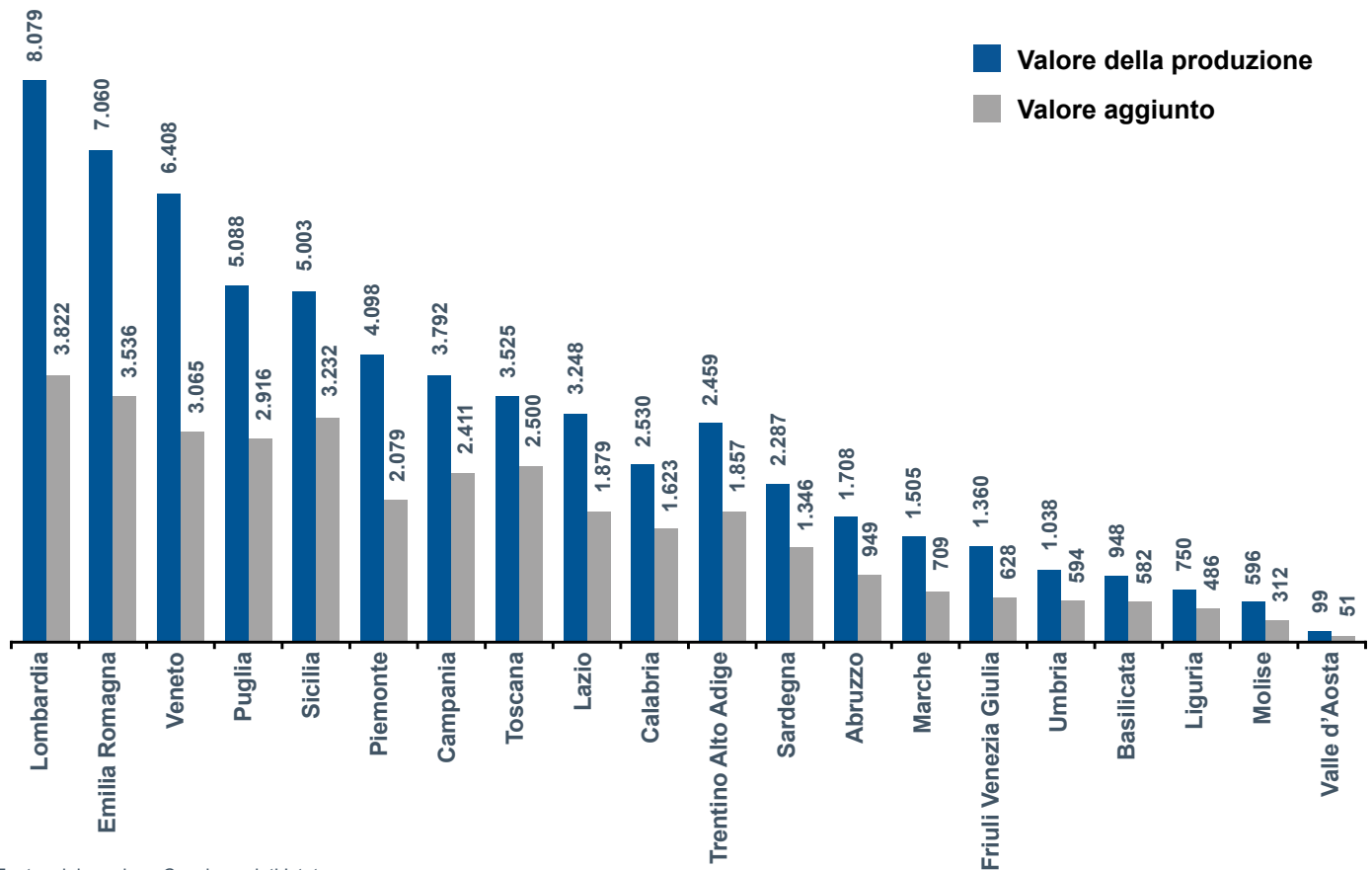
Fonte: Istat



L'agricoltura della Puglia ha un notevole significato anche in termini macroeconomici: con più di 5 miliardi di valore della produzione e poco meno di 3 miliardi

di valore aggiunto, la regione si colloca infatti al 4° posto nel Paese, dopo Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto (grafico 5).

Graf. 05 - Produzione e valore aggiunto di agricoltura, silvicoltura e pesca in Italia per regione, 2019 (€ mln)



Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

La vocazione agricola della Puglia si comprende ancora meglio considerando che il valore aggiunto del settore primario si attesta al 4,2% del totale regionale, quasi il doppio della media nazionale (2,2%).

La Puglia è a tutti gli effetti una delle “regioni-pivot” della dieta mediterranea, il regime alimentare che è considerato ormai da anni sinonimo di salute e benessere praticamente in tutto il mondo. Per comprenderlo è sufficiente considerare la sua primazia in diverse specifiche produzioni tra cui:

- il pomodoro da trasformazione (o “da industria”) con l’Italia al 3° posto nel mondo per produzione e con la Puglia (in particolare la Capitanata) che da sola vale il 28,4% del raccolto nazionale del cosiddetto “oro rosso del Mediterraneo”;

- l’uva da tavola, con le province di Bari e Taranto che coprono più della metà delle superfici di coltivazione nazionale e realizzano il 60% circa della produzione (di cui il 45% destinata all’estero con un saldo commerciale per l’Italia di ben 600 milioni di euro l’anno);
- l’olivicoltura, con la Puglia che esprime il 32,7% della superficie coltivata e quasi il 40% della produzione nazionale di olive da olio, fornendo un contributo essenziale per la disponibilità di un prodotto nazionale di qualità;
- il grano duro, con il 28,4% della superficie seminata nazionale e il 24,8% del raccolto, alimentando una filiera della trasformazione (mulini e pastifici) che vede l’Italia indiscutibilmente al primo posto nel mondo.

In particolare, per la produzione di grano duro e olio di oliva, siamo di fronte a comparti che da soli veicolano l'immagine agricola della Puglia "regione benchmark" a livello europeo. Si tratta infatti di vere e proprie eccellenze produttive (sia sul piano quantitativo che qualitativo), a cui si lega l'identità stessa della regione.

Nella produzione di grano duro l'Italia, con l'11% del totale mondiale, è seconda solo al Canada, e la Puglia è la regione che registra la maggior superficie investita in frumento duro: oltre 340 mila ettari nel 2020, a fronte di poco più di 280 mila nel 2010 (+21,3%), in controtendenza rispetto al resto del Paese. La crescita dell'ultimo decennio ha portato la Puglia a superare la Sicilia. Questa crescente propensione a investire nella coltivazione di grano duro è dovuta ad un insieme di fattori tra i quali giocano un ruolo rilevante la tradizione (come attestato dal numero di aziende impegnate in questa attività), la vocazione della regione (che ha origini antiche), l'aumento della domanda globale e la corrispondente scarsità dell'offerta. Un ulteriore elemento a favore è riscontrabile nel notevole interesse per i prodotti realizzati con grano italiano, tra i quali, ovviamente, la pasta. In questo caso cominciano a giocare positivamente gli accordi di filiera tra produttori, mugnai e pastifici.

La produzione di grano duro vale per la Puglia circa 294 milioni di euro nel 2019, il valore di gran lunga più elevato in Italia, ma soprattutto traina una filiera agro-alimentare di dimensioni imponenti. Al riguardo, basti considerare che il fatturato dell'industria molitoria italiana (solo grano duro) corrisponde a circa 1,7 miliardi di euro, mentre quello dei pastifici supera i 5 miliardi. In Italia sono attivi 358 molini di grandi dimensioni di cui 125 specializzati nella produzione di granella di grano duro.

La Puglia è il big player di quest'ultimo comparto con 20 mulini (di cui 11 di grande capacità) che garantiscono il 34% della capacità molitoria nazionale.

Nella prospettiva futura, tenendo anche conto dell'elevata quantità di grano duro importato in Italia (2,5 milioni di tonnellate nel 2019) per le lavorazioni, esistono in questo settore margini di miglioramento e la Puglia ne sarebbe la prima beneficiaria. È necessario incentivare la ricerca sul miglioramento genetico (per

aumentare le rese e individuare le migliori varietà), riorganizzare la struttura produttiva agricola, oggi troppo frammentata, lavorare sui centri di stoccaggio obsoleti (in Puglia quasi la metà è precedente al 1980) e non in grado di seguire la domanda crescente di omogeneità di prodotto, intessere nuovi rapporti di filiera che connettano meglio la fase agricola e di prima e seconda trasformazione. Tutto ciò in vista di un unico obiettivo: sganciare progressivamente il grano duro pugliese dal quel connotato di "commodity" che lo espone eccessivamente alle variazioni di prezzo e impedisce la giusta remunerazione per i produttori che ricercano la qualità.

Per quanto concerne l'olivicoltura, bisogna considerare che la vocazione del territorio pugliese ha origini antichissime, riconducibili alla colonizzazione greca per attraversare tutte le epoche storiche. Oggi le statistiche agricole evidenziano il ruolo di primo piano che occupa la Puglia nel panorama dell'olivicoltura nazionale ed europea. È infatti la regione con più aziende, maggiore superficie "olivetata" e con più frantoi. Nel 2020, ha contribuito con il 47,5% alla produzione nazionale di olio di oliva.

Il settore dell'olio d'oliva in termini quantitativi vede il primato della Spagna. L'Italia è il secondo Paese produttore e il secondo Paese esportatore, risultando però il primo importatore e il primo consumatore. Per questa ragione, salvo annate particolari, la bilancia commerciale è strutturalmente in negativo.





C. Energia pulita per il territorio

La regione Puglia produce il 25% dell'energia eolica italiana e il 14% di quella solare. È la prima regione d'Italia per numero di impianti e per potenza installata di "nuove rinnovabili", al netto cioè dell'idroelettrico, eredità del passato diffusa in prevalenza in Lombardia e nelle altre regioni del Nord.

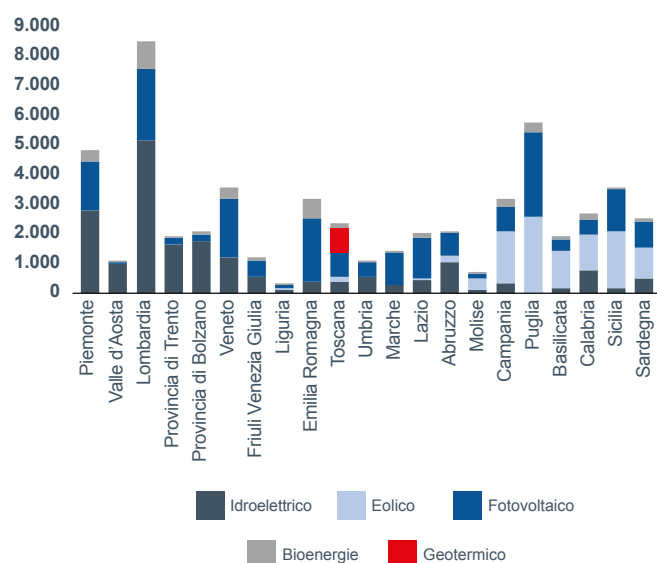
Nel 2019 in Puglia si registrano oltre 1.100 impianti eolici per una capacità installata che supera i 2,5 GW e oltre 51 mila impianti fotovoltaici che hanno una potenza di 2,8 GW (grafico 6).

Esiste anche un annoso problema di prezzi, che risentono della concorrenza straniera e trascinano al ribasso anche gli extra-vergine nazionali di grande qualità. Certamente esistono i marchi Dop e IGP (48 in Italia di cui 6 in Puglia), ma corrispondono solo al 3% circa della produzione nazionale (il 6% circa in valore).

In questo contesto in Puglia, nonostante le circa 5 mila tonnellate prodotte nel segmento dell'alta qualità, i prezzi non si discostano molto da quelli del prodotto "convenzionale". Per competere meglio nel mercato globale sarà necessario lavorare su più fronti supportando adeguatamente l'area più vocata del Paese.

Serviranno interventi per evitare l'abbandono degli oliveti marginali, per rinnovare le strutture produttive (ad esempio i depositi di stoccaggio) per rafforzare la filiera che va dal terreno alla tavola, soprattutto a tutela degli extra-vergine di totale produzione locale. Notevoli speranze sono riposte nel nuovo IGP "Olio di Puglia", un brand che rappresenta l'intera regione e il cui disciplinare è stato di recente approvato nel maggio del 2020.

Graf. 06 - Diffusione regionale delle rinnovabili per fonte, 2019 (MW)



Fonte: elaborazione CDP Think Tank su dati GSE

Con riferimento agli obiettivi regionali definiti nel decreto c.d. *burden sharing*¹¹, la Puglia ha superato già nel 2018 la quota prevista per il 2020, avendo raggiunto un consumo di energia da Fonti Energetiche Rinnovabili (FER) pari al 16,5% dei consumi finali lordi di energia rispetto al target del 14,2%¹².

Un secondo primato pugliese è rappresentato dal progetto PAN (Puglia Active Network). PAN è considerata, infatti, la più grande smart grid d'Europa, con 30 mila chilometri di rete elettrica e 44 mila impianti di produzione da fonti rinnovabili collegati. Avviato nel 2014 e dal 1° luglio 2019 già attivo, è un progetto da 170 milioni di euro, cofinanziati al 50% dalla Unione Europea¹³ e prevede, in dieci anni, la realizzazione di una smart grid attraverso l'intera regione¹⁴.



11 La Direttiva 2009/28 del Parlamento europeo e del Consiglio, recepita con il Decreto Legislativo n. 28 del 3 marzo 2011, assegna all'Italia due obiettivi nazionali vincolanti in termini di quota dei Consumi Finali Lordi di energia coperta da fonti rinnovabili al 2020; il primo – overall target – prevede una quota FER sui CFL almeno pari al 17%; il secondo, relativo al solo settore dei Trasporti, prevede una quota FER almeno pari al 10%. Con riferimento all'overall target, il Decreto 15 marzo 2012 del Ministero dello Sviluppo Economico (c.d. decreto *Burden sharing*) fissa il contributo che le diverse regioni e province autonome italiane sono tenute a fornire ai fini del raggiungimento dell'obiettivo complessivo nazionale, attribuendo a ciascuna di esse specifici obiettivi regionali di impiego di FER al 2020. L'ultimo monitoraggio realizzato dal GSE fa riferimento all'anno 2018.

12 GSE, Rapporto di monitoraggio dei target nazionali e regionali – *Burden Sharing*, luglio 2020.

13 In particolare, il progetto NER 300, gestito dalla Commissione Europea, la BEI e gli Stati Membri.

14 Per essere tecnicamente ed economicamente fattibile un sistema di energia green deve poter contare su un approccio di gestione della rete centrato proprio sulle smart grid o reti intelligenti, che, grazie allo scambio reciproco di informazioni, permettono di gestire e monitorare la distribuzione di energia elettrica da tutte le fonti di produzione e soddisfare le diverse richieste di elettricità degli utenti collegati, produttori e consumatori, in maniera più efficiente, razionale e sicura.

Nonostante la già ampia dotazione di impianti FER della regione, le installazioni di fonti rinnovabili devono comunque proseguire il loro percorso di crescita, inserendosi in un contesto nazionale che deve necessariamente aumentare la produzione di energia pulita per realizzare l'obiettivo al 2030, definito con l'Accordo di Parigi¹⁵.

Il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC) prevede, infatti, che nel 2030 la potenza da fonte rinnovabile in Italia debba raggiungere i 95 GW, ossia una crescita di quasi 40 GW rispetto alla potenza attuale.

In questo contesto, la crescita di impianti di rinnovabili, in particolare fotovoltaici, potrebbe essere ulteriormente rafforzata, oltre che per raggiungere più rapidamente gli obiettivi volti a mitigare il cambiamento climatico, anche grazie a condizioni di mercato che ne hanno reso la realizzazione economicamente più sostenibile, senza la necessità di accedere a incentivi statali.

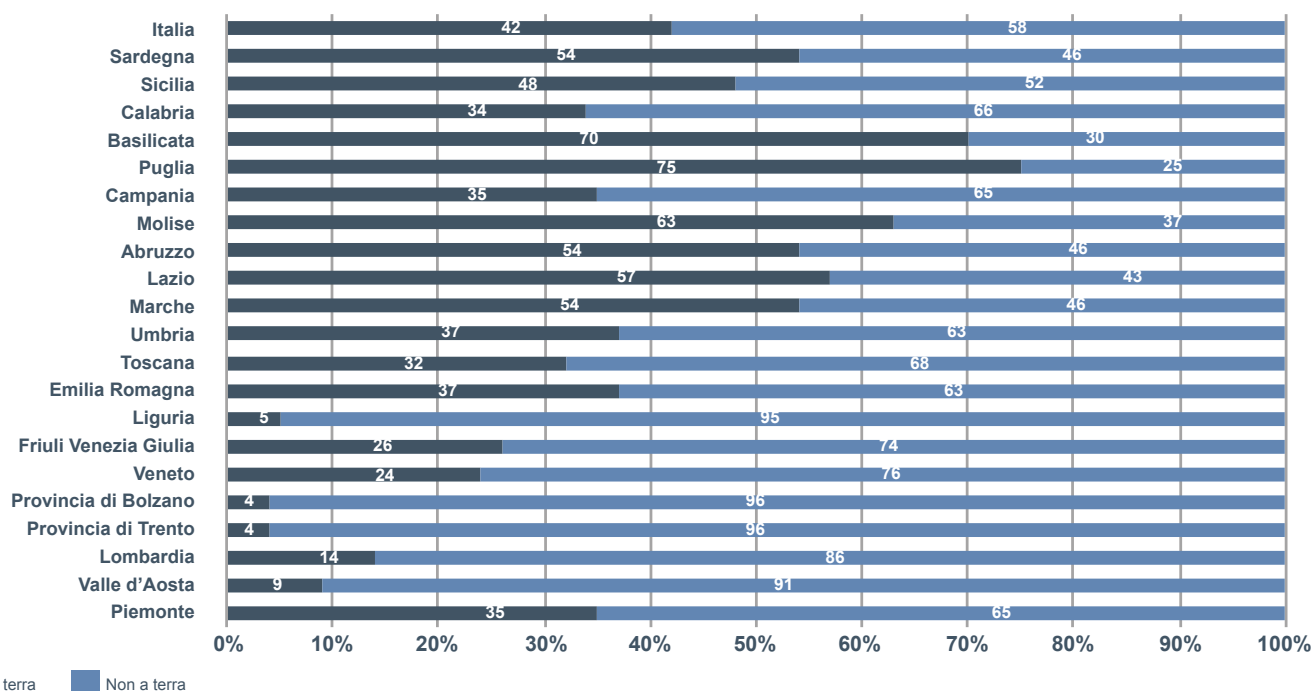
Tutto questo potrebbe avere, se non adeguatamente regolamentato, un impatto significativo sul consumo di suolo, in particolare di quello ad uso agricolo. Già oggi in Puglia si osserva che:

- il 75% degli impianti fotovoltaici è a terra rispetto a una media nazionale del 42% (grafico 7);
- la dimensione media degli impianti è la più alta d'Italia, 55,2 kW, rispetto a una media nazionale pari a 23,7 kW;
- la potenza installata per kmq ha il valore maggiore tra tutte le regioni d'Italia, 146 kW per kmq, a fronte di una media nazionale che arriva appena a 69 kW per kmq¹⁶.

15 In particolare, con la Direttiva UE (2018/2011) è stato concordato l'obiettivo di una quota del 32% del consumo energetico da fonti rinnovabili per i paesi dell'Unione Europea.

16 GSE, *Il solare fotovoltaico in Italia*, giugno 2020.


Graf. 07 - Quota di pannelli fotovoltaici per collocazione, 2019 (%)



Fonte: GSE

Sebbene questi indicatori mostrino un uso del suolo per impianti FER superiore al resto d'Italia, è pur vero che si tratta in tutti i casi di quote di utilizzo piuttosto basse in assoluto. Gli impianti fotovoltaici pugliesi occupano infatti circa lo 0,2% della superficie regionale (0,1% nazionale) e lo 0,3% di quella ad uso agricolo (0,1% nazionale)¹⁷, a fronte di benefici non solo in termini di energia pulita ma anche di indotto, occupazione e attrazione degli investimenti (tabella 1).

Tab. 1 - Quota di superficie utilizzata per fotovoltaico, 2019 (%)



Quota su superficie totale	0,21	0,06
Quota su suolo consumato	2,56	0,78
Quota su SAU*	0,30	0,13
Quota su SAT**	0,28	0,10

Fonte: stime CDP Think Tank
 * Superficie agricola utilizzata
 ** Superficie agricola totale

È anche grazie alla produzione di energia da fonti rinnovabili che la Puglia ha una produzione elettrica superiore alla richiesta, registrando così un bilancio energetico positivo¹⁸.

Tuttavia, si deve evidenziare come rispetto al solo suolo consumato, ossia il suolo coperto artificialmente, la percentuale utilizzata per il fotovoltaico superi il 2,5% rispetto a una media nazionale che non raggiunge l'1%¹⁹.

L'obiettivo di ridurre il più possibile il consumo di suolo e la tutela del patrimonio ambientale e del paesaggio sono temi a cui richiama l'Europa, rafforzati dalla strategia del Green Deal, per cui è importante che il sistema delle energie rinnovabili pugliesi si ponga nella prospettiva di valorizzare alcune alternative che consentano alla regione di continuare il percorso virtuoso verso l'energia pulita, senza però compromettere ulteriormente l'uso del suolo. In particolare:

- la tecnologia sta migliorando e già oggi i rendimenti in megawatt per ettaro sono maggiori, con una presumibile compressione dell'impatto degli impianti a terra;

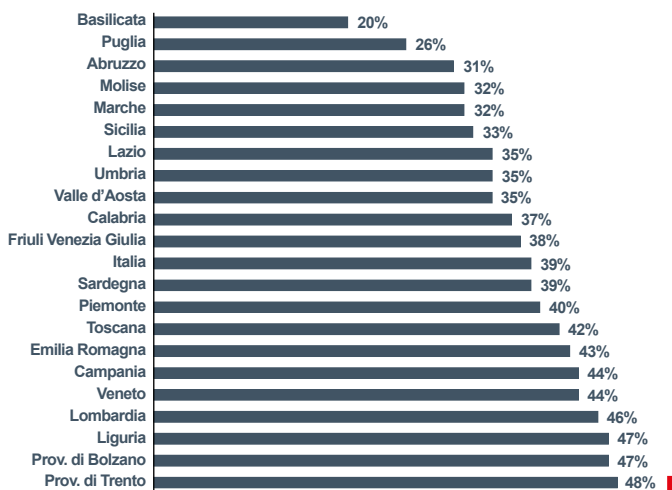
¹⁷ Stima CDP Think Tank su dati GSE e Istat. La stima è stata fatta considerando un parametro del GSE che pone pari a 1,9 ettari la superficie lorda occupata da ogni MW installato a terra (GSE, Rapporto Statistico 2013, Solare Fotovoltaico).

¹⁸ Terna, Dati generali energia elettrica, 2020.

¹⁹ Stima CDP Think Tank su dati Istat, GSE e ISPRA.

- non necessariamente il fotovoltaico deve provocare uno stravolgimento dell'agricoltura o un degrado irreversibile del territorio, soprattutto prendendo in considerazione progetti che, integrando in agricoltura il fotovoltaico, portino all'agricoltura stessa risorse economiche importanti, spostandola verso produzioni di alta qualità;
- una così alta produzione di energia pulita può rafforzare il consumo interno, aumentando i benefici per il territorio. Nel 2019 la quota di autoconsumo²⁰ di energia della Puglia è pari appena al 26%, superiore solo all'autoconsumo della Basilicata (20%) e rispetto a una media nazionale del 39%²¹ (grafico 8).

Graf. 08 - Quota di autoconsumi energetici, 2019 (%)



Fonte: GSE

Volendo continuare ad accelerare gli investimenti in fonti rinnovabili per raggiungere gli obiettivi di lotta al cambiamento climatico, una strategia innovativa potrebbe essere rappresentata dal mettere al centro proprio il territorio, rafforzando i progetti legati alle comunità energetiche, che avvicinano la produzione alla domanda di energia²².

²⁰ Per autoconsumo si intende l'energia elettrica prodotta che non viene immessa nella rete di trasmissione o di distribuzione dell'energia elettrica in quanto direttamente utilizzata nel luogo di produzione. I valori riportati si riferiscono alla quota sul totale della produzione dei soli impianti destinati anche all'autoconsumo.

²¹ Cfr. nota 16.

²² La spinta a favore delle comunità energetiche è partita dall'Unione Europea con due direttive (2018/2001 e 2019/944) che hanno individuato nelle comunità energetiche un nuovo soggetto giuridico che, conformemente al diritto nazionale applicabile, si basa sulla partecipazione aperta e volontaria di imprese, persone fisiche o amministrazioni comunali. Il primo recepimento di tali direttive in

Nonostante il processo di valorizzazione delle comunità energetiche sia ancora in corso, in Puglia già esiste un primo tentativo nel comune di Roseto Valforte in provincia di Foggia, che si avvale di prodotti (smartmeter e nanogrid) e servizi innovativi (powercloud) appositamente progettati e realizzati dalla collaborazione tra la società impegnata nella realizzazione del progetto e una società spin off dell'Università della Calabria.

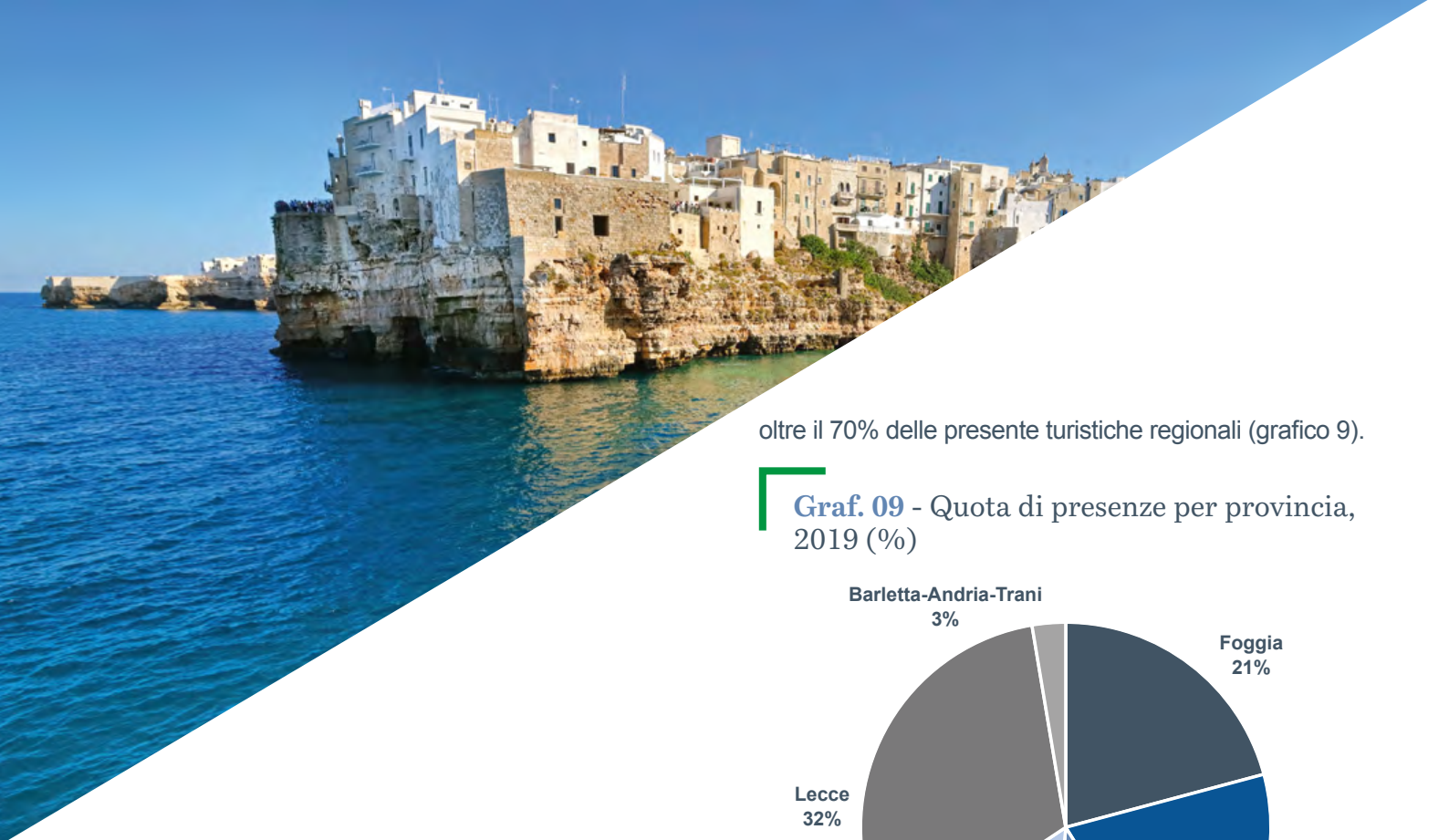
Di recente la regione si è inoltre contraddistinta per una politica energetica fortemente innovativa, firmando un accordo con il GSE per dare l'avvio alla legge regionale 42/2019 con la quale è stato istituito il Reddito energetico. Grazie a un fondo di rotazione regionale le famiglie meno abbienti potranno installare gratuitamente impianti fotovoltaici, micro-eolici e solare-termici sulle loro abitazioni, coprendo così quota parte dei loro fabbisogni e riducendo il peso del costo dell'energia sul bilancio familiare. Eventuale surplus di produzione, con il supporto del GSE, verrà valorizzato e i crediti andranno a finanziare nuovamente il fondo rotativo regionale.

D. Turismo costiero e di qualità

La Puglia ricopre un peso importante nell'economia turistica italiana, soprattutto in quella del Mezzogiorno. Sebbene il comparto sia ancora caratterizzato da una stagionalità piuttosto marcata, con circa la metà degli arrivi complessivi concentrata nei mesi di giugno, luglio e agosto, negli ultimi tempi si è riscontrato un aumento dei viaggi anche verso mete meno note dell'entroterra.

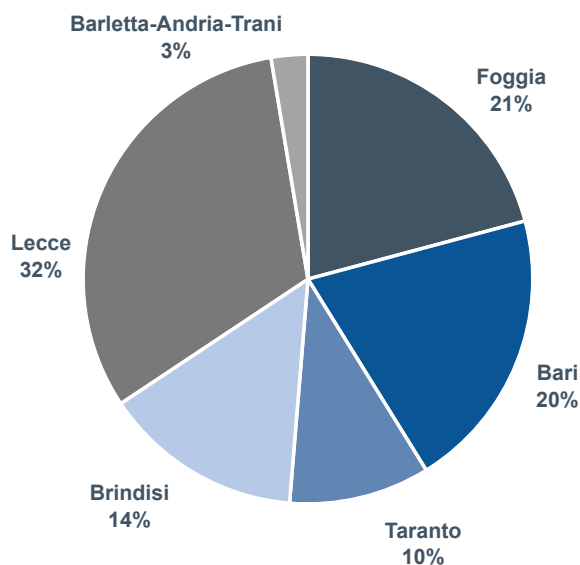
Nella regione le attività turistiche generano un valore aggiunto di circa 9 miliardi di euro, una quota pari al 13,6% del PIL regionale. L'intera filiera turistica presenta, inoltre, circa 52 mila imprese (di cui ben 8 mila esercizi ricettivi e la restante quota rappresentata da ristoranti, agriturismi, tour operator, ecc.) che impiegano oltre 135 mila addetti nell'intero indotto, pari al 15,4% della forza lavoro regionale²³.

²³ Italia è avvenuto con il Decreto c.d. Milleproroghe di febbraio 2020. Agenzia Regionale del Turismo – Puglia promozione, 2020.



oltre il 70% delle presenze turistiche regionali (grafico 9).

Graf. 09 - Quota di presenze per provincia, 2019 (%)



Fonte: Istat

Uno dei punti di forza del comparto turistico della Puglia è sicuramente quello balneare. La Regione, infatti, nel 2021 può contare su ben 17 spiagge a cui è stata assegnata la “Bandiera Blu”, ossia il riconoscimento per la salvaguardia dell’ecosistema marino e la gestione sostenibile del territorio, che la posiziona al terzo posto a parimerito con la Toscana, dopo la Liguria (32) e la Campania (19).

Tutte le province pugliesi presentano almeno un riconoscimento per i propri mari: Polignano a Mare e Monopoli (BA), Margherita di Savoia e Bisceglie (BAT), Ostuni, Carovigno, Fasano (BR), Peschici, Zaponeta, Isole Tremiti (FG), Nardò, Salve, Melendugno, Otranto (LE), Castellaneta, Maruggio, GinoSA (TA)²⁷ (figura 3).

Il 2019 ha visto un ulteriore aumento delle presenze turistiche nella regione, con le strutture ricettive che hanno registrato un +1,6% in ragion d’anno²⁴. Questo incremento è stato trainato dalla componente internazionale, con il numero dei turisti stranieri che è cresciuto dell’8,1% a fronte di una stabilità della quota di turisti italiani, con la diretta conseguenza di un aumento della relativa spesa turistica estera dell’1,7% rispetto al 2018²⁵.

The New York Times
The 52 Places Traveler

Drifting Through Puglia, Italy’s Heel

Arriving exhausted, the 52 Places Traveler found Puglia the perfect place to go with the flow.

Sebbene la regione intercetti soltanto il 2% dei turisti nazionali e il 20% dei turisti che visitano l’area dell’Italia Meridionale, il valore assoluto delle presenze supera i 15 milioni, con quasi 4 milioni di visitatori di nazionalità estera²⁶. In questo contesto, nelle province di Lecce (32%), Foggia (21%) e Bari (20%) si concentra

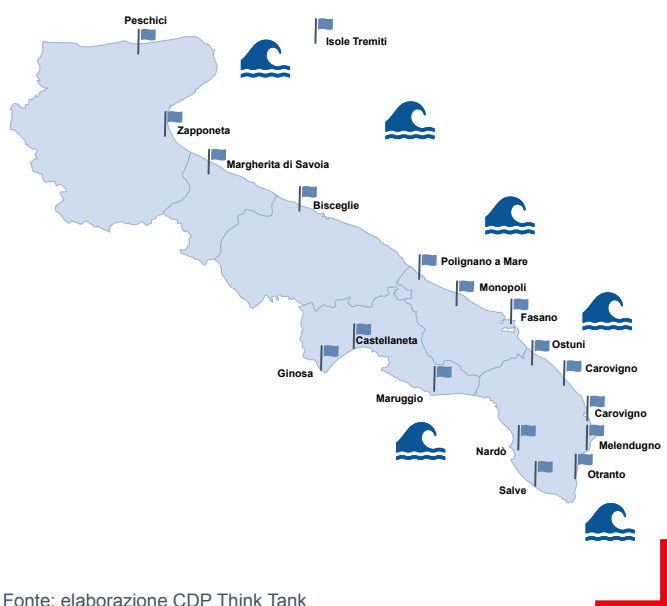
²⁴ Osservatorio turistico della Regione Puglia, 2020.

²⁵ Banca d’Italia, *L’economia della Puglia*, 2019.

²⁶ Istat, 2021.

²⁷ Programma Bandiera Blu, 2021.

Fig. 03 - Le “Bandiere Blu” pugliesi, 2021



Fonte: elaborazione CDP Think Tank

In questo contesto, il Gargano e il Salento sono le punte di diamante del turismo balneare regionale.

Il Gargano è considerato lo “*Sperone dello Stivale d'Italia*”, un promontorio che si protende verso il Mare Adriatico e le coste balcaniche. La sua costa, situata nella parte più a nord della Puglia, è formata da 150 chilometri di baie e scogliere frastagliate, dove non mancano i paesi affacciati sul mare. Qui, il paesaggio marittimo è caratterizzato dai tradizionali trabucchi, ossia le strutture costruite in legno che si affacciano sul mare con le reti da pesca e che oggi sono oggetto di salvaguardia e valorizzazione in quanto parte importante del patrimonio storico, paesaggistico e culturale della comunità.

Il Salento, definito come “*Tacco d'Italia*”, presenta una costa che si estende tra Egnazia e Santa Maria di Leuca, ultimo avamposto del Salento adriatico e uno dei più suggestivi di tutta la Puglia, sottoposto anche a tutela all'interno del Parco Regionale Costa Otranto-Santa Maria di Leuca e Bosco di Tricase.

L'estate salentina ha una forte attrattività anche grazie alle sagre e a diverse occasioni di divertimento, mentre la primavera e l'autunno possono rappresentare un periodo ideale per apprezzare i tratti culturali più caratteristici di una “Regione nella Regione”.

A partire dal 2010, inoltre, il territorio è stato oggetto di un importante provvedimento, il “Piano Paesaggistico

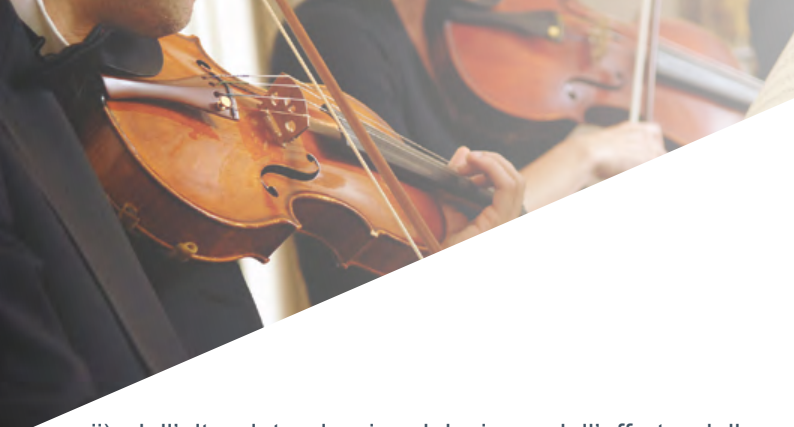
Territoriale Regionale” (PPTR)²⁸, con il fine di tutelare e valorizzare i paesaggi della Puglia. In questo contesto, le politiche pugliesi sul turismo sono state indirizzate a innalzare gli standard qualitativi delle strutture ricettive in modo da attrarre determinati segmenti turistici, anche al costo di sacrificare in parte i flussi di breve periodo riferibili al turismo di massa.

È infatti ipotizzabile che, a seguito di un'offerta ricettiva qualitativamente migliore, si avrà comunque un incremento dell'impatto economico rilevante, nonostante una quota minore di presenze e arrivi.

A tal proposito, nel 2019 in Puglia erano presenti poco più di mille strutture alberghiere (1.051) e quasi 8 mila in totale, con un'offerta complessiva di poco superiore ai 284 mila posti letto. La riorganizzazione mostrata dal comparto nell'ultimo decennio ha portato a un duplice effetto:

- i) da un lato, è aumentata la varietà dell'offerta ricettiva attraverso il rinnovamento delle strutture tipiche presenti nel territorio, in parte connessa sia allo sviluppo della cosiddetta *sharing economy*, sia della “vacanza esperienziale”. Questo tipo di turismo ha bisogno di essere autentico e coinvolgente e in questo la Puglia ha potuto sfruttare il punto di forza della presenza di numerose masserie e trulli caratteristici, riconvertiti in resort di alto livello. In questi contesti, è possibile offrire percorsi volti all'esplorazione e alla visita di luoghi meno conosciuti, scoprendo nuove culture attraverso il cibo, e venendo a contatto con persone del luogo e con le loro usanze, promuovendo anche l'offerta di prodotti alimentari locali a km 0. Ad esempio, negli ultimi mesi Ostuni, la “Città Bianca”, è stata oggetto di un investimento importante da parte di Belmond (azienda del Gruppo LVMH) che ha rilevato una masseria per renderla un resort di categoria extra-lusso che vanta una posizione sulla costa, e contemporaneamente gode di un paesaggio immerso nella Piana degli Ulivi Millenari. L'obiettivo è quello di fornire servizi di altissima qualità per attrarre clientela con una grande capacità di spesa.

²⁸ Dal 2015 il Piano si è focalizzato soprattutto sulle zone costiere del Salento, cercando di migliorare gli standard qualitativi delle strutture ricettive.



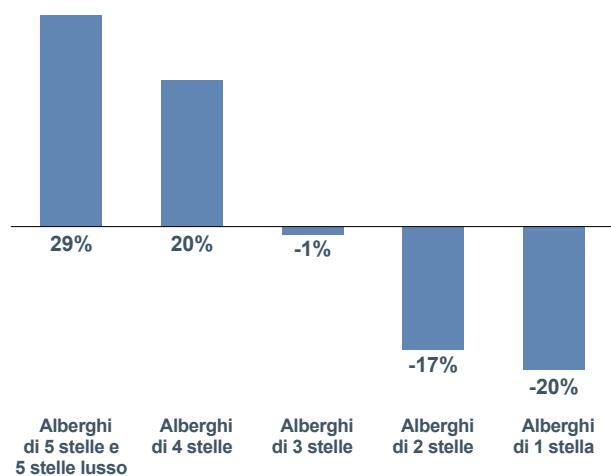
E. Industria culturale e creativa

Con circa 13 mila imprese, la Puglia si presenta come una delle realtà più dinamiche del Sud Italia nel comparto delle industrie culturali e creative³⁰.

Nel 2019 la ricchezza generata ha raggiunto quasi i 2,7 miliardi di euro con un'incidenza prossima al 4% del valore aggiunto complessivo regionale. I diversi comparti occupano quasi 60 mila addetti, che rappresentano poco meno del 4% della forza lavoro nazionale³¹ (figura 4).

ii) dall'altro lato, la rimodulazione dell'offerta delle strutture alberghiere, che ha portato tra il 2012 e il 2019 a un aumento del numero di alberghi nel segmento del lusso (4 stelle, 5 stelle e 5 stelle lusso) compresa tra il 20% e il 29% circa, a cui si è contrapposta una diminuzione degli esercizi qualitativamente più bassi (2 stelle e 1 stella) di una percentuale compresa tra il 17% e il 20% circa. A riprova dell'importanza del segmento extra-luxury per la Puglia, le strutture alberghiere a 5 stelle e 5 stelle lusso in tutto il Mezzogiorno sono cresciute nello stesso periodo soltanto del 23% (grafico 10).

Graf. 10 - Variazione del numero di esercizi ricettivi per tipologia di esercizio, 2012-2019 (%)



Fonte: Istat

In Puglia, comunque, la qualità dell'offerta turistica è già molto elevata, con una percentuale di alberghi in categoria 4, 5 stelle e lusso (53,4%) superiore alla media italiana (40%). Mantenere standard elevati, anche in bassa stagione, potrebbe risultare altamente redditizio: gli alberghi in fascia alta di prezzo riescono ad avere un tasso di occupazione delle camere più alto, addirittura uno su tre con un'occupazione superiore al 60% (il doppio rispetto agli alberghi in fascia bassa)²⁹.

²⁹ SRM, *Scenario e prospettive di ripresa della filiera turistica in Puglia*, 2021.

Fig. 04 - Sistema Produttivo Culturale e Creativo pugliese



Fonte: elaborazione CDP Think Tank su dati Symbola

Sebbene questi dati risultino ancora inferiori alla media nazionale pari al 5,7% e al 5,9% rispettivamente in termini di valore aggiunto e occupazione, nel corso del decennio precedente all'irrompere della pandemia di Covid-19, la regione ha evidenziato tassi di crescita doppi rispetto all'Italia nel suo complesso, segnalando il particolare dinamismo e l'attenzione delle istituzioni locali alla promozione della cultura come volano di sviluppo per le comunità del territorio.

³⁰ Il Sistema Produttivo Culturale e Creativo (SPCC) comprende quattro categorie principali: la conservazione e fruizione del patrimonio storico e artistico; le attività di produzione di nuova cultura non riproducibili (performing arts e arti visive); le attività di produzione di nuova cultura organizzate secondo una logica industriale (musica, editoria, film video radio e tv, giochi software e videogame); le attività del design, dell'architettura e della comunicazione.

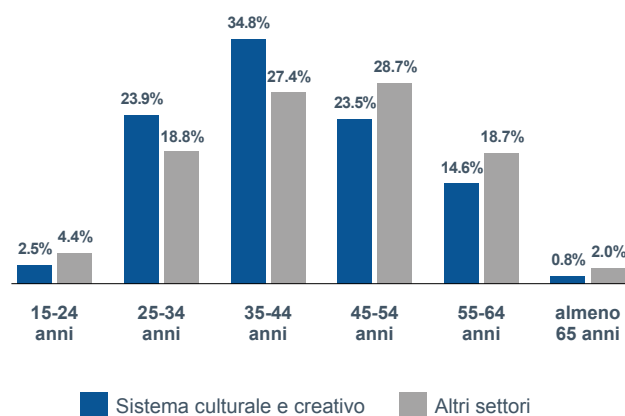
³¹ Fondazione Symbola, *Io sono cultura 2020 – L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi*, 2021.

A testimonianza di questa tendenza si evidenzia il ruolo di primissimo piano di Bari che non solo vede valori più elevati rispetto alla media sia in termini di incidenza delle industrie creative e culturali, sia in termini di valore aggiunto e occupazione prodotti, ma mostra anche una leadership a livello nazionale in alcuni dei comparti più significativi quali comunicazione e branding (5° posto) e performing art (8° posto)³². Inoltre, secondo le ultime classifiche relative alla qualità della vita stilate dal Sole 24 ore, Bari è 6^a per qualità ricettiva delle strutture alberghiere, 19^a per densità dell'offerta culturale e 20^a per utilizzo dei fondi europei 2014-2020 per l'attrazione culturale, naturale e turistica³³.

Con riferimento ai profili occupazionali, già nel 2014 la regione mostrava una particolare attenzione alla promozione delle fasce più giovani della popolazione, collocandosi con quasi il 9% di imprese under 35 al terzo posto in Italia per numero di imprese giovanili sul totale dell'ambito culturale, grazie anche allo specifico ricorso ai fondi strutturali europei. Nell'ambito della programmazione 2007-2013, infatti, la Puglia è stata l'unica regione italiana a definire politiche distrettuali per l'industria creativa, promuovendo strumenti di incentivo per le start-up³⁴.

Questa tendenza trova conferma nei più recenti dati sulla composizione della forza lavoro per classi di età che evidenzia una struttura significativamente più giovane rispetto agli altri settori produttivi. In particolare, oltre il 60% degli occupati pugliesi del sistema produttivo culturale e creativo ha meno di 44 anni a fronte di un valore complessivo regionale di poco superiore al 50% (grafico 11)³⁵.

Graf. 11 - Lavoratori attivi nel comparto culturale e creativo, 2017



Fonte: Distretto Puglia Creativa

32 Distretto produttivo Puglia Creativa, *We are creative in Puglia 2019, 2020*.

33 Il Sole 24 Ore, *Qualità della vita, 2019-2020*.

34 Regione Puglia, *International buyers meeting, 2015*.

35 Cfr. nota 32.

In ambito regionale, il settore fa leva non solo su una solida cornice istituzionale rappresentata dal Piano Strategico della Cultura 2017-2026 – strumento di pianificazione e sviluppo di lungo periodo che stanziava 400 milioni di euro – ma anche sulla presenza di due distretti che, mettendo a fattor comune le esperienze e le competenze di imprese, centri di ricerca, università e associazioni, mirano a sostenere iniziative e programmi di sviluppo, a rafforzare competitività e innovazione e a promuovere l'internazionalizzazione, favorendo il dialogo con i Paesi del bacino mediterraneo. In particolare:

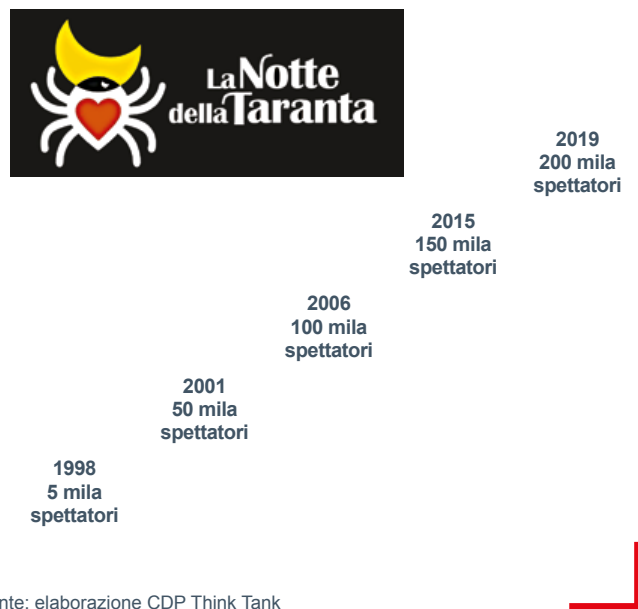
- Dialogòì, distretto della comunicazione, editoria, industria grafica e cartotecnica, attivo dal 2010 che include oltre 160 imprese ed enti per dare impulso allo sviluppo produttivo del settore;
- Puglia Creativa, distretto produttivo presente sul territorio dal 2012 che aggrega 150 soggetti con lo scopo di creare un ecosistema favorevole per lo sviluppo del sistema culturale e creativo.

In questo contesto generale è possibile individuare alcune eccellenze che restituiscono la complessità e l'articolazione territoriale del comparto:

- Teatro e Spettacolo dal vivo. Il sistema delle imprese teatrali costituisce una delle realtà più evolute nell'ambito della produzione creativa regionale, con al centro il Teatro Pubblico Pugliese (TPP), primo circuito multidisciplinare territoriale italiano che coinvolge 53 comuni e la Regione. Con circa 90 stagioni, 72 spazi attivati, 850 spettacoli e quasi 180 mila spettatori ogni anno, il TPP è un esempio virtuoso che integra più funzioni – produzione, formazione, promozione, didattica – con un attento sistema di programmazione che consente di promuovere le realtà locali.
- Musica. Accanto alle stagioni sinfoniche nei suoi teatri più prestigiosi, tra cui il Petruzzelli di Bari è il quarto più grande d'Italia, l'industria musicale nel corso dell'ultimo decennio ha conosciuto un notevole impulso. Da un lato grazie a Puglia Sounds, primo programma pubblico per lo sviluppo del comparto musicale che sviluppa azioni di sistema, interventi mirati, partnership e attività di promozione finalizzate a sostenere le componenti artistiche,

professionali, imprenditoriali e istituzionali che concorrono alla produzione, distribuzione e promozione musicale del territorio. Emblematico in questo senso è il Medimex – Salone dell'innovazione musicale che nel volgere di pochi anni ha conquistato un ruolo di primo piano nell'ambito degli eventi fieristici dedicati alla musica. Dall'altro grazie a manifestazioni quali la Notte della Taranta, diventato nel tempo uno dei festival di cultura popolare più significativi in Europa e da oltre dieci anni incardinato sull'omonima Fondazione che oltre a curare l'organizzazione si occupa di sostenere lo studio e la ricerca sul patrimonio etnografico e sulla musica popolare (figura 5).

Fig. 05 - Festival “La Notte della Taranta”



Fonte: elaborazione CDP Think Tank

Una menzione particolare merita il settore del cinema, che ha conosciuto nel corso degli anni uno sviluppo sempre più pronunciato grazie alla presenza sul territorio della Apulia Film Commission (AFC) che dalla sua fondazione nel 2007 ha supportato a 360° le produzioni audiovisive sul territorio regionale con importanti ricadute economiche sulle realtà locali. Dall'inizio dell'operatività fino al 2019 l'Apulia Film Commission ha contribuito alla realizzazione di quasi 550 prodotti, quando nei 90 anni precedenti ne erano stati portati a termine poco più di 100.

Anche nel corso di un 2020 profondamente segnato dall'impatto della pandemia, sono state messe in campo 30 produzioni, con una crescente dotazione dei fondi messi a disposizione dalla Regione per il fi-

nanziamento dei progetti. Se dal 2007 al 2011 AFC ha erogato circa 11 milioni di euro, il bando 2018-2020 da 10 milioni di euro ha esaurito le risorse disponibili in poco più di un anno grazie alla ricezione di quasi 50 domande di finanziamento. Questa circostanza ha determinato un ulteriore stanziamento di 5 milioni di euro nel corso del 2020, che sono stati raddoppiati nel mese di maggio 2021.

In tale contesto, si stima che l'impatto diretto generato dalle produzioni finanziate abbia un rapporto tra contributo e spesa sul territorio complessivamente pari a 4. A questo va aggiunto l'impatto indotto, moltiplicativo, che si attiva sul tessuto economico locale, generalmente stimato in 1 a 2³⁶.

JAMES BOND IS COMING TO PUGLIA THIS SUMMER



Al dinamismo sul fronte delle produzioni si affianca in misura crescente la capacità di fare sistema a livello regionale sia attraverso una rete di festival diffusi sul territorio che hanno saputo conquistare rilevanza nazionale e internazionale, sia grazie alla realizzazione di spazi dedicati alla produzione e alla fruizione che contribuiscono alla promozione culturale.

La Puglia è l'unica regione italiana che può far affidamento su quattro cineporti (Bari, Lecce, Foggia, Taranto) – che ad oggi hanno ospitato oltre 5 mila eventi attirando quasi 600 mila spettatori – e sulla Apulia Film House – hub per l'industria dell'audiovisivo che aspira a diventare sia un punto di riferimento per le imprese, i professionisti e gli stakeholder del settore, sia una casa del cinema in grado di accogliere un pubblico eterogeneo.

Spettacolo dal vivo, musica e cinema rappresentano senza dubbio comparti su cui fondare una valorizzazione delle specificità di un territorio permeato da una profonda identità culturale e che possono offrire importanti opportunità di crescita per l'economia regionale, ma che richiedono un ulteriore impulso per completare la transizione verso un'effettiva industrializzazione del settore.

36 Apulia Film Commission, Puglia, scenes to explore, 2020.





3 Opzioni per lo sviluppo

Nei prossimi anni, le istituzioni ai diversi livelli saranno chiamate a studiare interventi che accelerino la fuoriuscita della Puglia dalla crisi e che siano in grado di inserire l'economia regionale su un percorso di solida crescita di lungo periodo.

In questo senso, avranno particolare rilievo sia le iniziative sulla logistica di persone e merci, sia quelle atte a favorire il pieno funzionamento delle Zone Economiche Speciali.

Interventi di questo tipo si configurerebbero infatti come trasversali al tessuto produttivo ed economico locale e utili a valorizzare congiuntamente le potenzialità e le eccellenze descritte. Si pensi, per esempio, a quanto adeguate infrastrutture dei trasporti e della logistica sarebbero preziose per le eccellenze del turismo o per l'inserimento delle aziende pugliesi nelle catene del valore dell'aerospazio o dell'industria alimentare. E si pensi a come il corretto funzionamento delle Zone Economiche Speciali potrebbe favorire lo sviluppo di un tessuto imprenditoriale che già oggi ha dimostrato di saper accogliere grandi gruppi industriali e imprese innovative.

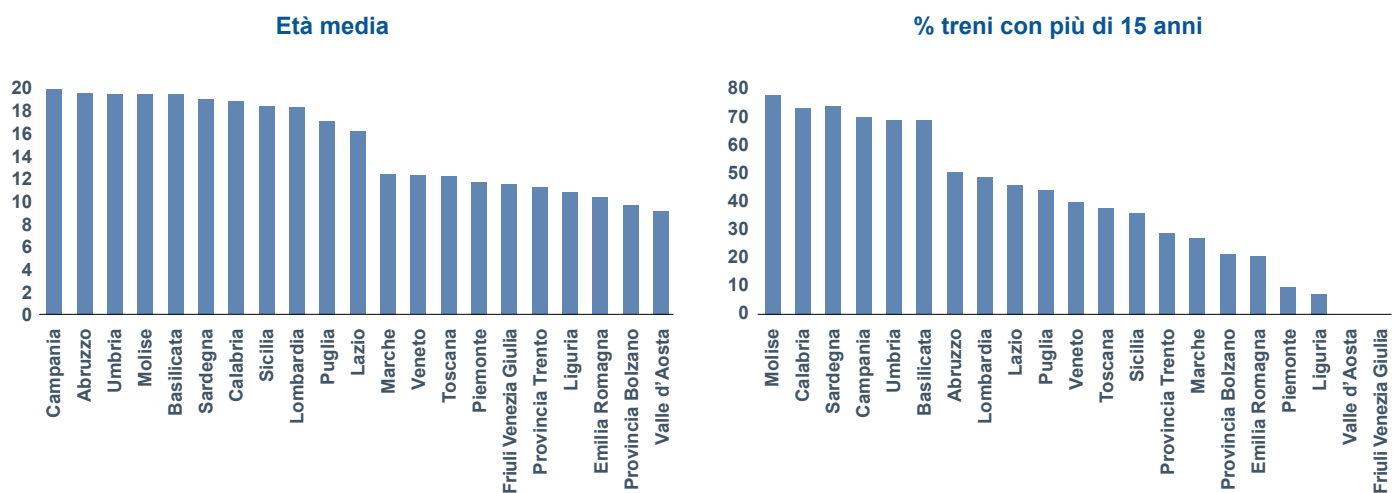
Per quanto riguarda la logistica, l'elemento prioritario su cui insistere sarà quello del trasporto ferroviario. Per avere un'idea del ritardo infrastrutturale che la regione sconta su questa tema, è sufficiente notare come ancora oggi non esista un collegamento di Alta Velocità-Alta Capacità tra Puglia e Campania, e come la regione sia la quarta d'Italia per percentuale di rete ferroviaria ancora non elettrificata.

Tuttavia, alcuni elementi mostrano con chiarezza come le Amministrazioni negli ultimi anni si siano attivate per intervenire su questo ritardo:

1. la spesa pubblica della regione nel trasporto ferroviario è aumentata al punto da rendere la Puglia prima regione del Centro-Sud per quota del bilancio regionale destinata al trasporto ferroviario³⁷;
2. gli investimenti programmati sono notevoli e tali che entro il 2023 si dovrebbero aggiungere alla flotta regionale 70 nuovi treni, proseguendo il percorso di rinnovamento che negli ultimi anni ha portato la Puglia ad avere i treni con età media più bassa nel Mezzogiorno (grafico 12);

³⁷ Legambiente, *Rapporto Pendolaria*, 2021.

Graf.12 - Età media del materiale rotabile per regione e percentuale di treni con più di 15 anni, 2019



Fonte: elaborazione CDP Think Tank su dati Pendolaria

3. l'offerta di trasporto passeggeri è migliorata notevolmente, portando i viaggiatori giornalieri dai 108 mila del 2011 agli oltre 150 mila di oggi e rendendo la Puglia quarta regione d'Italia per incremento³⁸.

Oltre che sul trasporto ferroviario, si dovrà continuare a mostrare attenzione alla globalità di nodi e reti della logistica, proseguendo l'opera di rafforzamento delle infrastrutture al servizio - per esempio - dei porti della regione.

Va in questa direzione il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza³⁹ presentato dal Governo a fine aprile. Il piano prevede, da un lato, interventi mirati specificamente al potenziamento del trasporto ferroviario. In questo senso, di particolare interesse per la regione saranno lo sviluppo delle linee ad alta velocità e alta capacità Napoli – Bari e Taranto – Battipaglia (con uno stanziamento rispettivamente di 1,4 e 0,4 miliardi di euro), la velocizzazione della linea Pescara – Foggia, l'ammmodernamento della linea Potenza – Foggia e la sperimentazione del trasporto ferroviario a idrogeno in Salento.

Dall'altro lato, il PNRR prevede iniziative orientate a favorire lo sviluppo dell'intermodalità come:

1. il potenziamento del collegamento tra la città di Taranto e il porto;
2. il potenziamento del collegamento tra la città di Brindisi e l'aeroporto;
3. interventi finalizzati al miglioramento dell'accessibilità marittima nei porti di Taranto e Brindisi (che rientrano in un più ampio piano di finanziamento dell'accessibilità marittima di 0,6 miliardi);

A questi interventi si aggiunge poi la volontà mostrata dalle istituzioni a tutti i livelli di voler intervenire, anche tramite Next Generation EU, a favore delle ZES. La Puglia, in questo senso, si configurerebbe come destinataria privilegiata, essendo presenti sul territorio due Zone Economiche Speciali: la ZES interregionale Adriatica e la ZES ionica interregionale. Queste due aree, grazie alla maggiore competitività determinata da strumenti di semplificazione, crediti di imposta finalizzati alla realizzazione di investimenti, contiguità con territori già dotati di infrastrutture e di servizi per la logistica, saranno essenziali per favorire quell'integrazione industria-logistica capace di rafforzare la competitività del territorio e del suo tessuto produttivo.

38 Cfr. nota 37.

39 Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile, *Dieci anni per trasformare l'Italia*, 2021.

Perché le ZES funzionino sarà però fondamentale che le aree coinvolte si adoperino per aumentare la produttività del territorio superando la dipendenza dalle forme di sussidio, il cui beneficio è limitato nel tempo.

Affinché ciò sia possibile, il “Piano di Sviluppo Strategico ZES Puglia e Basilicata” prevede di far leva sulla presenza del porto di Taranto e dell’aeroporto di Grottaglie, e sull’esistenza di connessioni di carattere economico e funzionale tra ampi e importanti settori produttivi della Regione Basilicata e della Regione Puglia (imbottito, meccanica, agroalimentare, ecc.). Questa ZES, nonostante alcuni limiti strutturali legati alla prevalenza di imprese di piccola e piccolissima dimensione e alla limitata presenza di medie imprese (le più dinamiche in termini di innovazione e internazionalizzazione), potrà esprimere al meglio le proprie potenzialità se accompagnata:

1. da un rafforzamento del quadro di interconnessioni tra porto e altre modalità di trasporto (ferrovia, strade, aeroporti);
2. dal superamento delle criticità legate a un modello passato di industrializzazione che non ha tenuto in adeguato conto le esternalità ambientali.

Il Piano strategico relativo alla ZES Adriatica è invece policentrico, incentrato sull’articolato sistema di scali portuali dell’Adriatico che comprende Termoli, Manfredonia, Barletta, Molfetta, Bari, Monopoli e Brindisi. In termini di struttura produttiva, questa ZES si caratterizza per la presenza di alcuni poli regionali caratterizzati da un certo grado di specializzazione: Bari e l’industria metalmeccanica e dell’automotive; Brindisi con le imprese del chimico, energetico e aeronautico; Foggia con l’agroalimentare. Tali centri hanno dato vita nel tempo a una serie di interconnessioni con il territorio circostante che ha favorito la nascita di poli manifatturieri minori di semilavorati e subfornitura.

Questa struttura, in chiave prospettica, costituisce un buon punto di partenza per un’ulteriore valorizzazione dell’area e un suo sviluppo multisettoriale, da pensare come un’architettura per poli distribuiti sul territorio, ciascuno centrato su uno o più sistemi portuali, attrattori per i flussi logistici di merci in entrata e in uscita.

Prescindendo dalle specificità delle due ZES, la Regione Puglia ha complessivamente individuato come opzioni strategiche per lo sviluppo di queste aree le seguenti priorità:

- attrarre investimenti di grandi gruppi nazionali o multinazionali che rafforzino la supply chain dei settori di punta regionali;
- favorire l’innovazione attraverso la costruzione di un ambiente adatto a far incontrare mondo della produzione e della logistica e mondo della ricerca e delle Università;
- promuovere investimenti da parte delle piccole e medie imprese locali finalizzati all’innovazione di prodotto, al consolidamento della supply chain e all’espansione dei mercati di sbocco;
- promuovere l’integrazione delle catene del valore a livello regionale e interregionale.

L’attuazione di queste strategie, correttamente affiancata dalle opere di infrastrutturazione di cui il territorio ha necessità, costituirà la chiave di volta per la valorizzazione delle eccellenze regionali che già oggi rendono la Puglia un attore sui mercati internazionali e su cui si giocherà la capacità del territorio di guadagnare competitività negli anni futuri.



